

incontrastabile sulla necessità che l'Amministrazione Comunale, conscia del proprio dovere, faccia quello che l'interesse pubblico reclama. Pensino gli altri alle proprie responsabilità.

NOTE AGRICOLE

Rispettate almen... le piante

Pochi giorni sono, favorito da un magnifico sole e da una gentile compagnia, mi sono recato in un podere, posto alle porte della città, e sebbene non fosse stato mio intendimento l'osservare il fondo dal lato agricolo ho dovuto constatare come il mezzadro di detto podere non fosse certamente anche un modesto frutticoltore. Pianta vecchie per nulla curate manco da una elementare rimondatura dei rami secchi, si offrirono allo sguardo dei visitatori, e quello che, anche il più perfetto profano poteva rilevare, era rappresentato da due mal capitate piante di susino, forti, vigorose e giovani, maledettamente rovinata dalla inabilità del mezzadro per averle volute potare. Dette piante in nessun modo potranno rifarsi perchè fu loro troncato l'asse principale che era quanto appunto si doveva rispettare perchè esse assumessero la forma naturale di alberello.

Questo fatto ho voluto rilevarlo per consigliare ancora una volta i nostri agricoltori ad occuparsi con senso comune dei propri fruttiferi. Meglio estirparli che trattarli male o meglio ancora lasciarli liberi di crescere come credono che certamente assumeranno una forma più estetica e meno eccitante uno spirito naturale di protesta.

Cure ai nuovi piantamenti

Parecchie volte ho avuto occasione di trattare del modo di piantare le viti americane innestate e tra l'altro ho scritto che dopo riempito il fosso di terra occorre ricoprire con un mucchietto di terra la parte della giovane vite lasciata libera.

Questa operazione si deve fare dopo che si è potata a due occhi la barbatella. Ho potuto constatare, per i piantamenti fatti in questi giorni, che molti hanno proprio fatto bene l'operazione, ma qualcuno ha voluto fare a modo suo. Ha costruito bensì il mucchio di terra attorno alla vite ma non ha tagliato per nulla la gettata, di modo che si osservano tutti i tralci uscenti dalla rincalzatura.

Orbene con questo sistema non si possono ottenere tutti i vantaggi dell'operazione e specialmente quello di ritardare a primavera la schiusura delle gemme e il conseguente sviluppo del sistema radicale prima della parte vegetativa.

Occorre quindi rincalzare i giovani piantini, ma prima potarli a due o tre occhi e far in modo che il tutto resti coperto con terra per due o tre centimetri sopra l'ultima gemma.

G. Picchio.

con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Nyles", di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

Ancora nel sogno

All'ultima divina visione dell'alpe, nel meriggio del giorno inobliale, si univa la visione della stupenda creatura, ch'egli aveva incontrata sui suoi passi e della quale era stato preso di un amore senza pari, l'amore più ardente e più alto che divinizza l'oggetto del nostro pensiero, che l'avvolge nel velo di mistico mistero. Ell'era la fiamma sublime e inestinguibile. Ell'era la divinità cui il povero pellegrino d'amore umiliava la struggente passione, l'ammirazione sconfinata in un sublime ideale tempo. Nel tempo e nello spazio seguito ad ardere la fiamma altissima; e un desiderio intenso, irrefrenabile, andava a lei, la avvinceva, le comunicava tutte le ebbrezze, le faceva provare tutti gli spasimi. Nel tempo e nello spazio durò il grande amore. Come in un sogno questo era nato, come in un sogno esso viveva.

Ed ella era giunta. Serena era giunta, come può giungere sereno sogno umano. Non era più la divina creatura del sogno, la creatura che nel sogno ancora viveva, fremente di vita. Com'era, ora? L'innamorato non lo seppe dire. Come in sogno, divina apparizione, egli l'aveva conosciuta; come in sogno ancora l'amava. La creatura presente non era lei, non era quella, per lui.

E s'incamminarono, nel rigido mattino invernale. Egli occultò, cortese, la gran fiamma, quasi temesse che cose umane, che lei stessa potessero profanarla. Chiuse sè in sè: portò ben celato il suo segreto, il suo mistero. Viveva, a fianco dell'inconcepibile, il grande sogno. E percorsero alcune vie meno frequentate della città, conversando quietamente di cose indifferenti. Indifferenti no, poichè egli ammirava l'ampiezza e la pulizia delle vie, la magnificenza dei corpi, la vastità delle piazze...

— M'ami? — gli chies'ella ad un tratto. La domanda fu senza risposta. Ancora la maestà delle vie teneva avvinta l'attenzione di lui. Come in sogno egli viveva, ancora nel sogno egli viveva. Il divino poema d'amore fu alla sua compagna, alla guida sua cortese, ignoto come ignoto è un libro fortemente suggestato.

Poi sostarono come un forestiere colla sua guida, e parlarono ancora di inutili cose. Nella conversazione passò, dolce, Elsa, comparve e disparve Lohengrin, come un lampo. E il discorso consueti sulle consuete cose fu ripreso per essere poco dopo interrotto all'angolo d'una via dove il viaggiatore e la guida cortese si congedarono. Che cosa c'era, che cosa passò nell'animo di lei al momento della separazione? Il pellegrino dolce, venuto da lontano, seguì, come aveva cominciato, il suo cammino, colla visione divina di colei che gli era apparsa un giorno lontano nella penombra di una sala e ch'era disparita nell'estremo fuggitivo saluto una sera indimenticabile al cospetto delle Alpi sublimi; per vivere in lui col fascino di eterno ideale. E seco portò il restituito eterno incompreso volume.

Lea de' fiori

Comitato Acquese della "Dante"

Domenica 11 corr., alle ore 15,30, ebbe luogo nei locali del R. Ginnasio l'assemblea generale dei soci della "Dante".

Apertasi la seduta dal Presidente sindaco Garbarino con l'enumerazione delle adesioni, il prof. Buffi, segretario del Comitato, lesse la sua relazione morale e finanziaria del 1913, riassumendo in forma limpida e ordinata l'opera del Comitato nel primo anno della sua costituzione.

La bella relazione, già pubblicata per la parte finanziaria e documentata con precisione dalle relative pezze giustificative, fu approvata all'unanimità tra gli applausi.

Passando quindi all'opera che dovrà esplicare la "Dante" nel nuovo anno, tracciò le linee di due programmi diversi: più grandioso e solenne l'uno, modesto l'altro, ad esprimere le due opposte correnti che vorrebbero che il Comitato esplicasse tutte le sue forze ad incremento della cultura popolare, oppure si limitasse a raccogliere fondi da trasmettere senza altro al Consiglio Centrale.

Sorse in proposito un'animata discussione a cui prese viva parte tutta l'assemblea: notiamo: l'avv. Pastorino, l'avv. Bisio, F. Gabello, l'ispettore Carezzi, S. V. Timossi, il prof. Saggiotti, G. Bellafà, G. Reggio ecc. In seguito a chiarimenti del relatore, a conciliare le due tendenze, il Presidente — tra le approvazioni dell'assemblea — propose un ordine del giorno, col quale si affida al Consiglio direttivo il mandato di farsi iniziatore di una riunione di tutte le Società cittadine e persone competenti allo scopo di studiare il mezzo di popolarizzare la cultura, aggregando ai vari elementi l'opera della "Dante" sempre quando non abbia a stornare i suoi fondi dal suo scopo precipuo della diffusione dell'italiano all'estero e acquisti anzi — a tale scopo — nuove amicizie e adesioni. Alle 17,30 è chiusa l'assemblea.

Sezione Salariati di Acqui

La Sezione Salariati ha indirizzato alla Amministrazione Comunale la lettera che segue.

Ill.mo sig. Sindaco,
On. Giunta e Consiglio Comunale

In seguito alla protrazione della riforma del Regolamento Organico dei salariati, giusta il disposto dell'art. 239 e 91 lett. d del R. decreto 12 febbraio 1911, l'assemblea generale della Sezione Salariati, adunata il giorno 6 corrente deliberava ad unanimità il presente

Ordine del giorno

Considerato il grave danno che arreca alla classe dei salariati il protrarsi della riforma suddetta, e specialmente quella parte riguardante quei miglioramenti che ebbero in precedenza sanzione dall'on. Amministrazione Comunale, nonchè quelli riguardanti la stabilità d'impiego e aumenti quinquennali.

Considerato ancora che i quinquenni finora concessi sono liquidati su vecchi stipendi, mentre il nuovo personale e quello da assumersi, vengono a percepire detto aumento in base ai nuovi stipendi; ne avviene per conseguenza che il nuovo personale percependo due quinquenni, il suo stipendio pareggia quello del vecchio personale che ne usufruisca di tre. Quindi, il nuovo personale percependo il terzo quinquennio, il suo stipendio supera quello del vecchio personale

per l'ammontare del quinquennio stesso:

Delibera

di insistere presso l'on. Amministrazione Comunale affinché prenda in seria considerazione i giusti « desiderata » della classe, i quali rispondono pienamente ad equità e giustizia di trattamento, e che nella prossima discussione del bilancio ed organico quest'ultimo venga modificato in modo che l'aumento quinquennale sia liquidato a tutti i salariati in base ai nuovi stipendi.

Il Vigile Sanitario chiede di essere riammesso riguardo alla stabilità d'impiego e aumenti quinquennali giusto il Reg. Gen. 1906 del Regio Commissario Tamburini; nonchè art. 143 Reg. 1908 Guglieri.

Questa Sezione convinta di essere esaudita in quanto rispettosamente e giustamente invoca, sentitamente ringrazia e fiduciosa attende.

Il Presidente Leucino

SPORT

FOOT-BALL

«Acqui Club», mista fa match nullo con «Derthona F. B. C.»

11 gennaio 1914

Il match di Domenica ci ha una volta ancora detto il valore davvero grande dei bravi giocatori nostri giallo-azzurri, i quali, scesi in campo in una formazione mista di elementi di prima e di seconda squadra, dominarono quasi sempre superbamente i pesanti uomini del «Derthona F.B.C.» di Tortona venuta al gran completo, forte del famoso ex portiere Lorian Lanata e dell'ottimo Ratti che già fu una delle colonne dell'«Alessandria F. B. C.»

Dopo una magnifica serie di attacchi prolungati nell'area di rigore a avversaria «Acqui Club» ha segnato al 31° minuto con un bellissimo colpo di testa di Monero che rovescia in goal un eccellente cross di Sottili. Da questo momento «Derthona» ripiega in difesa, e soltanto al 59° minuto, nella ripresa, riesce a pareggiare, essendo sovrato a terra un back giallo-azzurro. Di bel nuovo «Acqui Club» stringe l'attacco, ma un po' l'abilità del portiere bianconero e molto la sfortuna mantengono incolume la rete tortonese, sì che il match, nonostante la evidente superiorità acquese, termina con esito pari, 1 a 1.

Non importa: poco badiamo all'esito, ma teniamo molto al brio, alla foga di tutto il match, in cui l'uomo migliore in campo fu l'ottimo Ivaldi Giovanni, il bravo capitano dei giallo-azzurri, il più completo dei footballers acquesi, veloce, decisissimo, efficace, astuto, resistente; il suo ginocchio potente è il vero perno della squadra, e noi siamo persuasi che nell'imminente campionato di promozione egli sarà segnalato da tutti i competenti.

Degna di lui l'estrema difesa, vigile e pronta, di cui già altre volte abbiamo detto i meriti: un po' inferiore come insieme, non come individualismo, la prima linea, in cui la parte sinistra meglio si afferma, specie mercè il giuoco abilissimo del milanese Maltagliati che da vero, come altra volta già rilevammo, trascina con la sua forza tutti i compagni. L'arbitro Zunino fu imparziale e severo, e fu vivamente apprezzato.

Aperitivo principe
invero è quel liquore,
ch'è d'ogni male recipe,
e che dà il buon umore,
più unico inver che raro
di GAMONDI è il buon AMARO.